

# Il tutor pedagogico come facilitatore dei processi di orientamento esistenziale. L'esperienza di una scuola secondaria di primo grado nell'hinterland milanese

## Pedagogical tutor as facilitator of the existential orientation processes. The experience realized in a lower secondary school in the Milanese hinterland

Monica Crotti

Università degli Studi di Bergamo | monica.crotti@unibg.it

Damiano Meregalli

Università della Valle d'Aosta | d.meregalli@univda.it

### ABSTRACT

Students attending the lower secondary school are at a crossroads of sorts because they have to manage both internal and external tensions: they are building their identity and looking for their future role in a social and family context that does not always have linear expectations on them. Such dynamics influence both the school system and the didactic methods. School risks to become a place of intergenerational misunderstandings, losing its main aim of orienting students. The pedagogical tutor is an external figure who is included in the education system as a "net weaver": he supports the students to the awareness of their aspirations, and the teachers in their educational role. He also sustains the parents when there are difficulties in the parent-child relationship.

Gli studenti che frequentano la scuola secondaria di primo grado sono a un crocevia di tensioni interiori ed esteriori che riguardano la costruzione identitaria e la ricerca di una collocazione futura nel mondo. Inoltre, il contesto familiare e sociale presenta proiezioni e attese sui ragazzi non sempre lineari. Tali dinamiche investono il mondo scolastico impattando sull'azione didattica e curricolare. Il rischio è che la scuola diventi un luogo d'incomprensioni intergenerazionali anziché essere agente di sintesi e di orientamento verso una prospettiva di senso condivisa. Il *tutor pedagogico*, figura professionale esterna, s'inserisce nel contesto formativo come *tessitore di reti*, con il fine di accompagnare gli alunni alla consapevolezza delle proprie aspirazioni, di sostenere i docenti nel proprio ruolo educativo e di supportare i genitori nelle criticità relazionali con i figli.

### KEYWORDS

Pedagogical Tutoring | Educational Orientation | Life Project | Lower secondary school | Searching for meaning  
Tutor pedagogico | Orientamento educativo | Progetto di vita | Scuola secondaria di primo grado | Ricerca di senso

OPEN ACCESS Double blind peer review

Volume 2 | n. 1 | giugno 2024

**Citation:** Crotti, M. & Meregalli, D. (2024). Il tutor pedagogico come facilitatore dei processi di orientamento esistenziale. L'esperienza di una scuola secondaria di primo grado nell'hinterland milanese. *Cultura pedagogica e scenari educativi*, 2(1), 104-110. <https://doi.org/10.7347/spgs-01-2024-14>.

**Corresponding Author:** Monica Crotti | [monica.crotti@unibg.it](mailto:monica.crotti@unibg.it)

**Journal Homepage:** <https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/sipeges>

**Pensa MultiMedia:** ISSN: 2975-0113 • DOI: 10.7347/spgs-01-2024-14

**Received:** 11/4/2024 | **Accepted:** 18/6/2024 | **Published:** 29/6/2024

**Credit author statement:** Il primo paragrafo è di Monica Crotti, il secondo di Damiano Meregalli; le conclusioni sono condivise.

## 1. Il valore pedagogico dell'orientamento

Nella Raccomandazione conclusiva del Congresso Unesco di Bratislava (1970) si afferma che orientare significa “porre l'individuo nella condizione di prendere coscienza di sé, di progredire per l'adeguamento dei suoi studi e della sua professione rispetto alle mutevoli esigenze della vita”, indicando due obiettivi tra loro sinergici e interrelati: da un lato, l'attenzione rivolta al progresso della società; dall'altro, il sostegno alla promozione dello sviluppo personale di ciascuno.

In questa definizione appare in controluce anche quanto l'orientamento possa essere di conseguenza la pratica professionale messa in atto per indirizzare nelle scelte formative e lavorative e/o il processo di accompagnamento personale al riconoscimento e alla consapevolezza delle proprie capacità, in un momento complesso che richiede la gestione di dimensioni molteplici (emotive, affettive, relazionali ecc.), connesse con la scelta in atto (Sangiorgi, 2005; Parente, 2022). Questa duplice prospettiva, che si muove tra il progetto personale che indirizza il singolo nel processo decisionale e la teoria e pratica professionale attuata da operatori qualificati, è presente nella stessa semantica del termine (Di Fabio, 1998, p. 9).

Orientamento deriva, infatti, dal participio del verbo latino *orior*, con il quale si indica l'azione del volgere a ponente, che in chiave metaforica rimanda al sorgere del sole, ovvero al nascere, al cominciare qualcosa di nuovo. Per farlo, si utilizzano i punti cardinali, che sono le direzioni verso cui è possibile muoversi (Sicurello, 2020, p. 94) e si indirizzano le vele a seguire il vento e a fare rotta (Pagano, 2011, pp. 159-160). In queste immagini evocative, appare il valore dell'attenzione allo spazio (vissuto e progettato), al tempo (in dimensione sincronica e diacronica), agli strumenti e alla motivazione che animano il percorso orientativo. Esso è inoltre strettamente legato al contesto storico-sociale e culturale di riferimento, che ha visto negli anni scontrarsi visioni opposte: un modello funzionalista e neoliberista, per il quale il soggetto è chiamato a adeguarsi al sistema esistente acquisendo competenze utili al mondo del lavoro, attuando una sorta di selezione e “normalizzazione” volta a inserire “l'uomo giusto al posto giusto” (Batini, 2015, p. 6), e un modello emancipatorio, volto alla promozione delle capacità personali e a un ideale di giustizia sociale (Pombeni, 2008). Questo secondo aspetto anima gli obiettivi dell'Agenda Onu 2030 proponendo un “orientamento-azione” legato al principio di responsabilità (Guichard, 2021) e richiedendo di “entrare in relazione con le rappresentazioni di futuro” (Riva, 2023, p. 41) che si intendono perseguire.

L'orientamento ha nel tempo manifestato una complessa articolazione di fasi di sviluppo ed elaborazioni teoriche provenienti da ambiti disciplinari diversi, ognuna delle quali “ha portato un proprio contributo specifico e ancora oggi possiamo trovare elementi tipici delle precedenti elaborazioni nei modelli di intervento più diffusi: il modello psicosociale; il modello globalistico-interdisciplinare; il modello di *counseling*” (Simeone, 2012, p. 32). Evoluzione relativamente recente è invece quella dell'orientamento quale *formazione permanente* e categoria pedagogica che non è immediatamente connessa a un esito scolastico o professionale specifico (Girotti, 2005, p. 7) e che ha come fine la “progettazione del proprio sé sociale, culturale e lavorativo” (Biagioli, 2023, p. 8), oltre che essere “strumento esistenziale per lo sviluppo dell'autonomia” del soggetto (Batini, 2015, p. 21), il quale è attivamente coinvolto nel proprio progetto di vita (Sibilio, 2015; Guccione & Scarlata, 2010). Per tale prospettiva, ritornando all'immagine dell'orientamento come direzionalità, potremmo sintetizzare, che esso non consiste soltanto nel *muoversi verso*, ma anche “nello stare *dentro* al momento (di vita, formativo, professionale), e starci per costruire, per progettare” (Batini, 2015, p. 21).

Il persistente stato di emergenza in cui siamo immersi (Fantuzzi, 2024; Han, 2023) tende tuttavia a minare la consequenzialità nella percezione del tempo, rendendo difficile pensare una progettazione orientata al futuro. Tale condizione esistenziale interessa soprattutto i più giovani, per i quali il presente diviene l'unico orizzonte temporale “maneggiabile e controllabile” (Merico, 2017, p. 64), in un contesto in cui anche il dialogo intergenerazionale entra in crisi (Crotti, 2018).

Un approccio pedagogico all'orientamento dovrà quindi agire per un accompagnamento alla costru-



zione dell'identità personale nell'arco di vita, senza però nascondere “le componenti che condizionano a livello storico, sociale, familiare, educativo e istituzionale le storie individuali di scelta e di costruzione dei progetti di vita, a livello esplicito e implicito” (Riva, 2023, p. 42), caricando di attese e aspettative adulte la vita dei più giovani (Lancini, 2023); si porrà quindi al centro la persona, con il fine di aumentare la consapevolezza di sé, nel significato di una maggiore conoscenza delle proprie capacità e opportunità non solo in campo professionale, ma in chiave di formazione permanente. L'orientamento diviene perciò “dispositivo a favore della dignità umana, della giustizia sociale e dello sviluppo sostenibile per tutti” (Soresi & Nota, 2020, p. 9).

Su questa linea di pensiero, dopo l'entrata in vigore del D.M. 63 del 2023, ha preso avvio anche in Italia un piano di orientamento finalizzato a garantire un percorso personalizzato di accompagnamento dello studente per la costruzione del proprio progetto di vita. La definizione di orientamento condivisa nelle Linee-guida (DM. 328/2022) rimanda a

un processo volto a facilitare la *conoscenza di sé*, del contesto formativo, occupazionale, sociale culturale ed economico di riferimento, delle strategie messe in atto per relazionarsi ed interagire in tali realtà, al fine di favorire la maturazione e lo *sviluppo delle competenze* necessarie per poter definire o ridefinire autonomamente obiettivi personali e professionali aderenti al contesto, *elaborare o rielaborare un progetto di vita* o sostenere le scelte relative (corsivo degli autori).

Inoltre, con l'introduzione delle figure di *docente tutor* e di *docente orientatore* (missione 4 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), s'intende potenziare un modello educativo dell'orientamento, che lo inserisca nel progetto formativo personale dello studente, valorizzando le capacità e le potenzialità di ognuno, con la responsabilità della comunità educante (insegnanti, genitori, agenzie del territorio ecc.) a sostenere le scelte esistenziali e professionali fin dall'inizio del percorso scolastico.

Interessante rilevare a tal fine, come già la Direttiva Ministeriale n. 478 del 6 agosto 1997 vedeva l'orientamento quale

parte integrante dei curricoli di studio e, più in generale, del processo educativo e formativo sin dalla scuola dell'infanzia. Esso si esplica in un insieme di attività che mirano a formare e a potenziare le capacità delle studentesse e degli studenti di conoscere se stessi, l'ambiente in cui vivono, i mutamenti culturali e socioeconomici, le offerte formative, affinché possano essere protagonisti di un personale progetto di vita, e partecipare allo studio e alla vita familiare e sociale in modo attivo, paritario e responsabile.

L'orientamento, infatti, dovrebbe iniziare già dall'infanzia, come sostegno alla fiducia, all'autostima, al riconoscimento delle proprie attitudini, ma necessita di dispiegarsi in maniera più approfondita nella scuola secondaria, laddove una didattica maggiormente laboratoriale e che rispetta spazi di autonomia e ricerca, rende possibile sviluppare sia competenze di base, che trasversali, quali la creatività, la motivazione, lo spirito di iniziativa, la capacità di collaborazione e di gestione del conflitto.

Sin dall'anno scolastico in corso nella scuola secondaria di primo grado si propone a tal fine l'articolazione di moduli di orientamento di trenta ore, nei quali “aiutare gli studenti a fare sintesi unitaria, riflessiva e interdisciplinare della loro esperienza scolastica e formativa, in vista della costruzione in itinere del personale progetto di vita culturale e professionale” (Linee-guida orientamento, 2022).



## 2. Una progettualità inedita: la sperimentazione del tutor pedagogico

Il progetto che s'intende presentare è precursore di tale proposta, poiché vede la presenza di un pedagogo esterno alla scuola secondaria di primo grado, chiamato a collaborare dentro l'Istituzione<sup>1</sup> con compiti di facilitatore dei processi orientativi sia negli studenti, sia nei docenti; rispetto a questi ultimi, il professionista li incoraggia a far emergere l'*unicum* di ciascun alunno colto nella sua irripetibilità, anziché limitarsi a consegnare, al termine del percorso scolastico, una indicazione sui possibili percorsi di studio superiori (Guglielmini & Batini, 2024).

Immaginare, infatti, che il compito della scuola sia soltanto quello di compilare un "profilo e quindi un suggerimento all'allievo", rispetto a quanto è chiamato a compiere è un "errore di prospettiva e al tempo stesso una tacita concessione ai tecnicismi, ai formalismi o, semplicemente, agli psicologismi" (Paparella, 2008, p. 20).

L'orientamento educativo, come anticipato, è invece

un processo complesso, esito ed effetto di tre speciali competenze del soggetto: la capacità di leggere, riconoscere ed apprezzare le proprie risorse, le proprie attitudini, le proprie abilità, le proprie aspirazioni e persino le proprie ambizioni; la capacità del soggetto di leggere attorno a sé, captando voci e risorse, possibilità di iniziativa e attese sociali, prospettive valoriali e opportunità socioculturali, vincoli procedurali ed opportunità di mercato; e, insieme, a tutto questo, l'attitudine (e la capacità) di scegliere e decidere con efficacia ed autonomia (Ivi, p. 19).

È bene ricordare, inoltre, che la centralità dell'orientamento promosso all'interno della scuola occupa un "ruolo strategico nella lotta alla dispersione e all'insuccesso formativo" (C.M. n. 43 del 15 aprile 2009).

In anticipo sulle ultime indicazioni ministeriali, da diciotto anni, presso un Istituto Comprensivo statale dell'hinterland milanese, all'interno della Secondaria di I Grado, è presente una sperimentazione, che vede l'inserimento a scuola di un pedagogo, il cui compito è di generare connessioni tra studenti, docenti e famiglie al fine di supportare i cambiamenti cognitivi e relazionali che la preadolescenza e adolescenza portano con sé (Verrastro, 2015). La lungimiranza della Presidenza e del Collegio Docenti ha permesso, tramite una proficua collaborazione con le Istituzioni locali, di sostenere una progettualità preventiva nei confronti del disagio, della dispersione scolastica e dell'orientamento esistenziale.

Assieme ai docenti, infatti, si è intuito che il malessere dei giovani riguardava – e riguarda tutt'ora – un'insoddisfazione generale nei confronti della propria vita derivante da uno smarrimento interno (Bollas, 2018), dettato dai cambiamenti psicofisici, e, in forma più accentuata, dalla difficoltà di trovare "testimoni credibili disposti ad argomentare" con loro, aiutandoli a "trovare un sentiero" (Vico, 2012). Le numerose forme di disagio all'interno della scuola, sia negli studenti che nei docenti, sono emerse grazie a un lavoro di analisi condotto dal pedagogo attraverso la somministrazione di *Questionari* e la realizzazione di *Focus Group* mirati alla comprensione del grado di *malessere* presente all'interno delle aule scolastiche dai principali protagonisti. Inoltre, la lettura di testi scientifici da parte dei docenti, così come il lavoro sulle *foto-grafie metaforiche*, hanno contribuito alla costruzione di un *lessico comune* nei confronti delle difficoltà latenti o manifeste che ostacolano l'apprendimento e il benessere comunitario. I risultati ottenuti sono stati presentati al Collegio Docenti unitamente all'adozione di alcune strategie educative per migliorare la qualità dell'azione didattica.

Il pedagogo, che con gli anni ha assunto il ruolo di *tutor*, ossia colui che *promuove, facilita e supporta* la crescita globale degli alunni e incoraggia i docenti a non smarrire l'orizzonte educativo della loro professione, ha promosso un orientamento educativo, ideando azioni didattico-formative volte dapprima al monitoraggio e alla "presa in carico" dei soggetti con bisogni educativi speciali, per poi attivare iniziative

1 Il pedagogo è selezionato annualmente tramite Bando di 150 ore emanato dall'Istituzione Scolastica.



specifiche rivolte alla consapevolezza del proprio sé, intesa come capacità del soggetto di “prendere in custodia la propria esistenza, i propri stati d’animo, il proprio carattere e il proprio destino” (Cambi, 2002, p. 119): un percorso interiore capace di fare luce sulle zone d’ombra e sulle fragilità individuali, e in grado di far emergere le potenzialità e le qualità insite nel soggetto stesso. Anche in questo caso, assieme alla Commissione Benessere, istituita *ad hoc* per tale lavoro e composta dal Dirigente Scolastico, dai docenti referenti dei Bisogni Educativi Speciali, dall’incaricato del Servizio di Neuropsichiatria Infantile, dai rappresentanti dei Servizi Sociali, nonché dal *tutor pedagogista*, si è redatta una *Griglia di Osservazione Comportamentale*, con il supporto del Dipartimento di Sociologia dell’Università Cattolica di Milano (Maida, Molteni & Nuzzo, 2023).

Sondare le profondità dell’essere è paragonabile al lavoro di un artista che “ritorna continuamente con lo sguardo alla sua opera, esercitando un’osservazione sempre nuova, così da cogliere anche le minime sfumature” (Mortari, 2002, p. 43). L’orientamento sprona, infatti, l’alunno a dare un senso alla “varietà delle esperienze” (MIUR, 2012, p. 4) da lui vissute nella quotidianità. I processi formativi organizzati dalla scuola hanno il compito, pertanto, di supportare l’alunno ad attribuire una forma unica e originale alla propria esistenza, non solo attraverso attività che valorizzino l’aspetto “privato e del tutto interiore” della persona, bensì con una ricaduta “sociale”, capace, cioè, di coinvolgere “le persone, le attività e i luoghi” nei quali si genera cultura in un determinato territorio. La conoscenza di sé crescerà “di pari passo con la conoscenza del mondo” (Parere Autonomo del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione in materia di orientamento scolastico, 18 gennaio 2018, p. 6).

A riguardo, tra le numerose iniziative, risulta essere particolarmente significativa la “Settimana della Conoscenza” attuata in tutte le classi prime, nella quale mediante attività ludico-ricreative rivolte agli alunni, si monitorano le dinamiche relazionali all’interno del gruppo-classe. Un momento importante che ha portato all’individuazione di strategie operative didattiche e relazionali per la rimozione delle cause di malessere, conseguentemente, dell’abbandono scolastico precoce.

Anche l’accompagnamento personale educativo degli alunni che chiedono spontaneamente o su suggerimento dei docenti un colloquio al pedagogista, ha permesso ai ragazzi di avere consapevolezza delle “proprie capacità, delle proprie aspirazioni, dei propri limiti e delle proprie risorse”, nonché di “guardare la realtà nei suoi infiniti risvolti, nelle opportunità che offre, nei linguaggi che adopera, nei messaggi che coltiva, nelle prospettive che dischiude” (Paparella, 2008, p. 21).

È da segnalare, inoltre, come la presenza del *tutor pedagogico* abbia spronato le varie agenzie educative ad avere una visione comune sia sul disagio, sia sulla bellezza che l’adolescenza porta con sé.

Anche la famiglia, attraverso la partecipazione a specifici tavoli di lavoro, è stata artefice della realizzazione di progetti di vita per il proprio figlio/a.

Inoltre, gli interventi laboratoriali-esperienziali guidati dal *tutor pedagogico* su “Identità-Alterità” hanno permesso agli alunni delle classi terze di riflettere sulle dinamiche relazionali partendo dalla conoscenza del proprio corpo. Verbi come *essere amati, amarsi, amare* rispettivamente nella loro coniugazione al *passivo*, al *riflessivo* e all’*infinito*, così come le parole *diversità, originalità e rispetto*, hanno fatto da sfondo ad un *viaggio introspettivo* alla scoperta di ciò che di prezioso ciascuno possiede, nonostante imperfezioni e fragilità. I dati raccolti tramite questionari somministrati agli allievi al termine del percorso di sei ore complessive evidenziano come vi sia il bisogno nei ragazzi di parole nuove, volte alla contemplazione/stupore della vita intesa come realtà unica e irripetibile da vivere pienamente, anche nell’incertezza dettata dal momento storico.

Da questa esperienza è nata l’esigenza d’istituire la “Commissione Sperimentazione, Ricerca e Sviluppo”, alla quale hanno aderito i docenti delle sezioni del tempo prolungato, i referenti BES, la Dirigente Scolastica e alcuni professionisti del settore psicologico/educativo operanti sul territorio. Nella Secondaria di I Grado, limitata nel tempo-spazio, si concentrano, infatti, il maggior numero di cambiamenti negli alunni. Tali stravolgimenti fisiologici possono portare il giovane a scelte che minano il suo benessere. La scuola deve essere perciò il luogo dove è possibile aiutare a “gettare le basi” per la costruzione di un’identità abitata



dalla bellezza e per comprendere che ogni identità ed esistenza, anche la più difficile e complessa, ha in sé elementi che destano ammirazione.

Con l'introduzione delle Linee guida per l'orientamento del 22 dicembre 2022, al *tutor pedagogico* è stato inoltre chiesto di attuare interventi di raccordo tra Scuola Primaria e Secondaria attraverso momenti laboratoriali, nonché di focalizzare l'intervento nelle classi della Secondaria sulla scoperta delle potenzialità personali, sui desideri e sulle opportunità di valorizzazione personale che il territorio offre (Bobbio & Procopio, 2022).

### 3. Conclusioni

La sperimentazione sul campo del *tutor pedagogico*, che precede le ultime indicazioni ministeriali rispetto all'orientamento, si pone come elemento innovativo per la Secondaria di I Grado, in quanto tale figura, pur essendo esterna al personale docente, svolge il ruolo di sintesi di tutte le attività formative atte a sostenere sia gli alunni, sia la comunità adulta a prendersi cura di sé, mediante l'azione educativa.

Tale progetto, centrato sul benessere individuale, implica delle modifiche/trasformazioni della/nella realtà. Se, infatti, ci si educa a trovare del tempo per compiere un cammino autentico di conoscenza di sé, se si incontrano adulti testimoni di "una vita dura ma bella, faticosa ma ricca di opportunità, fragile ma segnata da un brivido di eternità" (Matteo, 2010, p. 61), se si comprende che il mondo è attraversato da un anelito di bellezza, allora il giovane si sente chiamato responsabilmente a costruire il proprio futuro in una logica di solidarietà e rispetto nella quale ciascuno è parte integrante di un tutto che valorizza e promuove l'azione del singolo.

Infatti, la bellezza "è sempre oltre, irraggiungibile eppure desiderata [...] temporale tuttavia eterna. Il bello evoca, non cattura, invoca non pretende, provoca, non sazia" (Forte, 2005, p. 52). In queste righe si nota un parallelismo con l'età preadolescenziale: anche il giovane, infatti è sempre "oltre", proiettato in nuovi mondi "desiderati e attraenti" ma ancora nascosti, non chiari, presenti nella "finitezza dell'oggi" e tuttavia "spalancati verso l'infinito"; lo spazio e il tempo del nostro studente è sì "temporale", ma inizia a porsi in una condizione di infinito, attraverso le inquietudini che lo abitano e che gli danno la possibilità di riflettere sulla natura fugace delle cose che lo circondano, finanche della sua stessa vita. Il preadolescente, come il bello, "invoca" attenzione e ascolto, "provoca" l'adulto affinché diventi compagno di viaggio in grado di condurlo alla lettura equilibrata della sua natura in divenire, che è sempre "insaziabile". Bellezza e preadolescenza: due realtà legate intrinsecamente dal desiderio di fare della propria esistenza un'opera d'arte.

Di questo, la comunità adulta che lavora nella scuola deve essere artefice e responsabile, come testimoniato dal cambiamento di prospettiva riconosciuto dallo stesso corpo docenti in questi anni di sperimentazione (Musaio, 2016).

### Bibliografia

- Batini, F. (2015). *Costruire futuro a scuola. Che cos'è, come e perché fare orientamento nel sistema di istruzione*. Loescher.
- Biagioli, R. (2023). *L'orientamento formativo. Modelli pedagogici e prospettive didattiche*. Ets.
- Bollas, C. (2018). *Letà dello smarrimento*. Raffaello Cortina.
- Cambi, F. (2022). *L'autobiografia come metodo formativo*. Laterza.
- Bobbio, A., & Procopio, R. (2022). *Il counseling educativo*. San Paolo.
- Crotti, M. (2018). *Generazioni interrotte. Riflessioni pedagogiche sull'odierna fragilità del patto generazionale*. Mimesis.



- Di Fabio, A. M. (1998). *Psicologia dell'orientamento. Problemi, metodi e strumenti*. Giunti.
- Fantuzzi, F. (2024). *La società dell'emergenza. Pandemia, guerra, caos: quale futuro ci attende?* Sensibili alle foglie.
- Forte, B. (2005). *Inquietudini della trascendenza*. Morcelliana.
- Girotti, L. (2005). *Progettarsi. L'orientamento come compito educativo permanente*. Vita & Pensiero.
- Guichard, J. (2021). Accompagner l'orientation des vies actives vers une économie durable, équitable et humaine. In V. Cohen-Scali (Ed.), *Psychologie de l'orientation tout au long de la vie: Défis contemporains et nouvelles perspectives* (pp. 249–268). Dunod. <https://doi.org/10.3917/dunod.cohen.2021.01.0249>
- Guccione, K., & Scarlata, A. (2010). *L'orientamento come processo educativo*. Edises.
- Guglielmini, G., & Batini, F. (2024). *Orientarsi nell'orientamento*. Il Mulino.
- Han, B.-C. (2023). *Le non cose. Come abbiamo smesso di vivere il reale*. Einaudi.
- Lancini, M. (2023). *Sii te stesso a modo mio. Essere adolescenti nell'epoca della fragilità adulta*. Raffaello Cortina.
- Maida, S., Molteni, L., & Nuzzo, A. (2023). *Educazione e osservazione*. Carocci.
- Matteo, A. (2010). *La prima generazione incredula*. Rubettino.
- Merico, M. (2017). Futuri in movimento. Prospettive temporali e orientamenti al futuro dei giovani. *The Lab's Quarterly*, 4, 57–77.
- Mortari, L. (2002). *Aver cura della vita della mente*. La Nuova Italia.
- Musaio, M. (2016). *Il bello che educa a scuola*. Vita & Pensiero.
- Pagano, P. (2011). *I giovani e il futuro. Un'analisi delle culture giovanili tarantine*. FrancoAngeli.
- Paparella, N. (2008). La formazione dei tecnici dell'orientamento. In T. Grange (Ed.), *L'orientamento nella progettualità educativa* (pp. 15–38). Pensa MultiMedia.
- Parente, P. (2022). *Orientamento. Educare alla complessità per costruire il futuro*. Hoepli.
- Pombeni, M. L. (2008). *L'orientamento tra passato e futuro: l'esperienza di Bologna*. Carocci.
- Riva, M. G. (2023). Per un orientamento pedagogico e sostenibile. In M. Fabbri, P. Malavasi, A. Rosa & I. Vannini (Eds.), *Sistemi educativi, Orientamento, Lavoro* (pp. 40–44). Pensa MultiMedia.
- Rosenthal, E. (2005). *Letà della scelta*. Apogeo.
- Sibilio, M. (2015). *La funzione orientativa della didattica semplice*. Liguori.
- Sicurello, R. (2020). Orientamento e progetto di vita nella prospettiva dell'educazione permanente e in tutti i contesti di vita. *Lifelong, lifewide Learning*, 16(35), 93–109.
- Simeone, D. (2012). *La consulenza pedagogica. Dimensione pedagogica della relazione d'aiuto*. Vita & Pensiero.
- Soresi, S., & Nota, L. (2020). *L'orientamento e la progettazione professionale. Modelli, strumenti e buone pratiche*. Il Mulino.
- Verrastro, V. (2015). *Psicologia dell'orientamento in adolescenza*. FrancoAngeli.
- Vico, G. (2012). Intrecci di senso. In M. Musaio (Ed.), *Dentro la relazione educativa*. Elledici.

